

dei consorzi prevista dal Testo Unico Ambiente, che sostituisce il cosiddetto "Decreto Ronchi". Infatti, in esso viene operata una parificazione di tutti i consorzi che svolgono determinate funzioni "ambientali", pur nel rispetto di determinati requisiti e a prescindere dal carattere pubblico o privato della loro struttura. In armonia con i contenuti del suddetto parere, il Tribunale di Torino accolse il ricorso proposto, in data 31 marzo 1999, dall'ECOVORBAT contro il rifiuto di registrazione e provvide a iscrivere lo stesso ECOVORBAT nel Registro delle Imprese con decreto del 25 giugno 1999. Da quella data il Consorzio svolge regolarmente la sua attività e si sta adoperando per concludere trattative contrattuali con altri operatori che, pur non essendo soci del consorzio, mettono a disposizione la loro esperienza professionale per svolgere, per il consorzio medesimo, le attività di raccolta e di conferimento non solo delle batterie esauste, ma di tutte le altre tipologie di rifiuti che il Consorzio si trovi a commercializzare. Sfruttando le competenze acquisite con l'esperienza dell'Ecovorbat, ho costituito un nuovo consorzio, il Cobeu - Consorzio Batterie Europeo (per chi voglia saperne di più www.cobeu.eu), nato nel solco tracciato dal D. Lgs. 188/2008 in un'ottica di liberalizzazione del mercato nel settore delle pile e degli accumulatori esausti. Con l'introduzione di questa normativa si è data attuazione nel nostro ordinamento alla Direttiva 66/2006 CE, con l'intento di rendere finalmente effettivi i principi della concorrenza e della libera circolazione delle merci scardinando definitivamente il monopolio sino ad allora esercitato dal Cobat nel settore. Oggi, quindi, accanto al Cobat, divenuto ormai solo uno dei sistemi di raccolta e di trattamento previsti e disciplinati dal decreto stesso, possono legittimamente operare, così da evitare ostacoli agli scambi o distorsioni della concorrenza, consorzi come il Cobeu che ha posto come valori fondanti della sua stessa esistenza i principi di efficienza, efficacia, economicità, trasparenza, non discriminazione, non distorsione della concorrenza e libera circolazione, e che si offre sul mercato per la gestione di tutto il "ciclo vita" di pile ed accumulatori assicurando che nessun onere gravi sul consumatore o utente

finale. A questo proposito, tengo ad evidenziare un'altra battaglia che Cobeu sta portando avanti contro l'applicazione di eco-tasse, o altre analoghe definizioni, che vengono applicate sul prodotto nuovo e che finiscono inevitabilmente per ricadere in capo al consumatore che acquista una batteria nuova. Il D.Lgs. 188/2008 ha previsto l'abrogazione del c.d. contributo ambientale precedentemente destinato al Cobat, ma nella realtà di tutti i giorni i produttori di batterie ed accumulatori continuano ad applicare l'eco-contributo ai propri clienti i quali per non sopportare un ingiustificato costo aggiuntivo (senza, peraltro, sapere a che attività i produttori destinino le risorse economiche così incamerate) si vedono costretti a riversarlo sul consumatore finale.

D Ma nella sua battaglia legale ha dovuto anche appellarsi al giudizio dell'Unione Europea?

R Certamente. Poiché avevo dato inizio ad un'organizzazione commerciale alternativa al sistema monopolista imposto dal Cobat, denunciando in prima persona, e comunque a favore di tutti gli operatori del settore emarginati

quasi alla Raccomandazione della Commissione Europea del 21 maggio 2001, che invitava lo Stato Italiano a superare le restrizioni all'esportazione di batterie al piombo esauste verso altri Stati membri dell'Unione, fu introdotta la possibilità di esportare batterie esauste per destinarle a impianti di recupero all'estero in conformità con quanto indicato nel Reg. CE 259/1993, che dettava disposizioni in materia di spedizioni transfrontaliere di rifiuti.

D Verso quali obiettivi si svilupperà la sua azione in ambito ambientale, all'interno di CONFAPI Asti?

R Ho proposto al Consiglio Direttivo ed al Presidente Cantarella di operare su tre fronti:

- di occuparmi delle tematiche relative alla produzione del rifiuto, del suo possibile recupero o del suo smaltimento, con particolare riferimento alle aziende produttrici di rifiuti speciali o assimilabili;
- di sviluppare consulenza progettuale, tutela nelle conferenze di servizi, di promuovere accordi e convenzioni con società di produzione e servizi o consulenze. Tutto ciò con l'obiettivo di aiutare



dal circuito Cobat, il fatto monopolistico presso l'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato, presso la Comunità Europea, lo Stato Italiano ricevette una comunicazione di messa in mora e fu obbligato a modificare il sistema imposto dal Cobat. Detto obbligo fu accolto attraverso le modifiche apportate dalla legge 39 nel 2002. Inoltre, in osse-

l'imprenditore che opera nel settore ambiente a risolvere o facilitare la soluzione dei problemi quotidiani;

- di intervenire presso Enti Pubblici, Amministrazioni ed Istituzioni in genere per dirimere la conflittualità e trasformarla in una predisposizione al dialogo costruttivo, nel rispetto reciproco dei ruoli e nell'osservanza delle leggi e dei regolamenti.